

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/2

luglio-dicembre 2024 • Anno XXX • Numero 2

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

SEZIONE DI TORINO

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino
Anno XXX – 2024, n. 2

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348056

ISSN 1591-2957

Sommario

Scenari della condizione giovanile in Italia
nel «Rapporto Giovani» dell'Istituto Toniolo
del decennio 2013-2023

Dino Barberis » 279

La lenta miccia del possibile. Teologia e immaginazione

Maria Nisii » 305

Segni dei luoghi. L'esperienza monastica dello spazio abitato,
una grammatica per l'umano

Emanuele Borsotti » 325

RELAZIONI DEL CONVEGNO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE SEZIONE DI TORINO (19 febbraio 2020): TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ IN DIALOGO

Perché l'intelligenza scenda nel cuore:
considerazioni per un rapporto virtuoso
tra teologia e spiritualità

Andrea Pacini » 347

L'esperienza spirituale della liturgia:
tensioni e istanze emergenti

Paolo Tomatis » 365

Un monastero di donne ai margini della grande città:
oasi felice o *diversorium* (Lc 10,34)?

Maria Ignazia Angelini » 379

Ana-teismo. Spiritualità senza Dio?

Luigi Berzano » 409

Il fascino dell'Oriente

Ermis Segatti » 427

NOTE BIBLIOGRAFICHE

A mani vuote. Il prete, personaggio letterario

(M. Nisii)..... » 455

Protagoniste marginali. Scrittrici di Scrittura

(M. Nisii)..... » 475

RECENSIONI

M. SCANDROGLIO, *Una parola dura, ma feconda.*

Il linguaggio difficile della profezia e la sua portata «evangelica»

(G. Galvagno)..... » 489

G. MANZONE, *Il volto umano delle organizzazioni.*

La responsabilità nei processi decisionali

(F. Ciravegna) » 492

R. LUCAS LUCAS, *Temporale Eterno*

(G. Zeppegno)..... » 494

C. CORBELLA, *Identità sessuale. È possibile un io felice?*

(P. Mirabella) » 497

D. DIMODUGNO, *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia.*

Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche

tra diritto canonico e diritto statale

(G. Manfredi) » 500

C. TORCIVIA, *La fede popolare*

(P. Tomatis) » 504

SCHEDE

F. CASAZZA, *La luce di un Altro.*

Commento pastorale alle letture festive dell'anno liturgico A

Id., *Vivendo secondo la domenica.*

Commento pastorale alle letture festive dell'anno liturgico B

(G. Zeppigno)..... » 507

J. ISAAC, *Gesù e Israele*

(M. Bergamaschi) » 508

si mostra cauto nel riportare (solo nella nota 81) l'opinione di Whitekettle che vede un collegamento tra Os 2 e Gen 9: alla luce degli studi recenti e prevalenti sul Pentateuco, pare perlomeno inverosimile che il profeta dell'VIII sec. potesse riferirsi al racconto del diluvio presente in Genesi. Meno cauto si mostra, invece, a p. 127, nel riconoscere in Sof 1 un riferimento a Gen 6-7: è davvero difficile essere così certi che un profeta pre-esilico potesse conoscere i contenuti di un libro che verosimilmente non era stato ancora composto. Tali osservazioni critiche non solo non compromettono l'analisi dei due testi in esame, ma neppure inficiano il valore dell'opera di Scandroglio. Per la qualità della sintesi offerta, l'opera è accessibile ai cultori di studi biblico-teologici, ma non è preclusa a chi, sorvolando su qualche necessaria osservazione tecnica, desidera apprezzare la ricchezza di testi perlopiù poco considerati dell'AT. Con la speranza che l'esegeta milanese possa fare apprezzare la ricchezza di altri testi biblici con nuove pubblicazioni, ancor segnate dalla medesima passione esegetica e credente.

GERMANO GALVAGNO

Gianni MANZONE, *Il volto umano delle organizzazioni. La responsabilità nei processi decisionali*, Studium, Roma 2024, 173 pp.

Responsabilità e moralità sono aspetti che possono abitare le organizzazioni? Le strutture aziendali esprimono dei rapporti umani dove è concepibile il riconoscimento dell'altro come prossimo? Questi interrogativi manifestano il percorso dell'ultimo saggio di monsignor Gianni Manzone, per molti

anni ordinario di Dottrina sociale della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense di Roma e attualmente canonico della Cattedrale di Alba.

Il titolo del libro *Il volto umano delle organizzazioni. La responsabilità nei processi decisionali* lascia intravedere risposte affermative ai due interrogativi iniziali senza dimenticare i rischi che attraversano anche le strutture buone a causa dell'ambivalenza della libertà di coloro che le costituiscono.

L'autore affronta innanzitutto nel primo capitolo la questione della responsabilità morale dell'ambiente organizzativo sottolineandone la sua specifica natura umana. In questa prospettiva, «un'organizzazione non è solo uno strumento, con processi decisionali collegati ad attività strumentali, dirette al compito specifico. È anche l'insieme delle procedure tramite cui i partecipanti giungono a interpretare quello che stanno facendo (loro e gli altri) e chi sono» (p. 27).

Quali concrete forme dovrebbe assumere la responsabilità morale per un'effettiva incidenza sull'aspetto organizzativo? A questo interrogativo risponde il secondo capitolo individuando alcune caratteristiche dell'agire organizzativo. Sono da individuare nella *modalità strategica*, nell'*azione «razionale»*, nell'*azione di «routine»*, nell'*azione di scambio*, nelle *azioni interdipendenti*. Queste caratteristiche dell'azione nelle organizzazioni se da una parte mettono in questione le radici della responsabilità personale, dall'altra però «lasciano emergere l'aspetto umano dell'esperienza organizzativa, l'appello di esigenze ideali, cioè della coscienza morale» (p. 44).

La responsabilità nel contesto organizzativo mette in gioco l'identità di ogni

soggetto nel perseguire i suoi interessi e quelli dell'organizzazione. A questa preoccupazione risponde l'analisi del terzo capitolo. Si richiama la visione fondamentale di tutta la Dottrina sociale della Chiesa riguardante la dignità della persona umana: dare «priorità allo sviluppo umano dentro i sistemi organizzativi» (p. 55). Occorre pensare l'organizzazione economica dell'impresa come comunità di persone.

Sullo sfondo di questa visione della Dottrina sociale della Chiesa riguardante l'azienda, nel capitolo quarto l'autore mostra come l'adozione della prospettiva del soggetto consente una visione non riduttiva della responsabilità individuale e delle strutture organizzative. Queste assumono il volto di reti di rapporti umani che permettono di riconoscere nell'altro il prossimo e la responsabilità nei suoi confronti in modi differenziati e articolati. «Il fine della responsabilità individuale nell'organizzazione rimane quello di promuovere un equilibrio personale, che rispetti e permetta lo sviluppo delle persone nell'adempimento delle esigenze organizzative» (p. 78).

Alla luce dello sviluppo umano, le procedure e le regole sono poste in un ambito che permette di affermare sia l'efficienza, sia la cura per il destino dell'altro. Tale proposta è esplicitata nel quinto capitolo, che si occupa della responsabilità procedurale. Le relazioni organizzative, da semplici mezzi per l'autorealizzazione individuale possono diventare il luogo del reciproco riconoscimento. «La responsabilità in prima persona esiste e si sviluppa sempre in un contesto socio-organizzativo, che comprende regole, procedure, protocolli, schemi cognitivi [...]. Tali elementi normativi sono potenziali me-

diazioni e attualizzazioni della responsabilità morale dei membri» (p. 80).

La responsabilità è esplicitata nella partecipazione. Le relazioni strutturali la possono esprimere, impedire, negare o facilitare: è la questione della governance partecipata affrontata nel sesto capitolo. «Fondare la partecipazione sulla dignità umana dei partecipanti alle attività delle organizzazioni porta, oltre che a legare intrinsecamente la partecipazione alla responsabilità del soggetto, a pensare la partecipazione come una forma pratica di creatività integrata, proprio perché non è esclusivamente il perseguimento dei propri interessi o un mero obbligo normativo» (p. 106). La Dottrina sociale della Chiesa prevede al riguardo che i dipendenti si associno all'organizzazione per essere coinvolti nella sua gestione, attraverso forme di tipo corporativo (ad es. l'azionariato operaio), dando vita a comunità di lavoro caratterizzate da relazioni partecipative e non solo cooperative. È l'auspicio dell'enciclica *Centesimus annus*: «Bisogna che i salariati possano lavorare "in proprio" nell'impresa, esercitando la loro intelligenza e la loro libertà» (n. 43).

La governance responsabile affronta le tensioni e i conflitti tra i diversi interessi e opinioni, manifestando la base comune della prossimità che precede i conflitti ed è il fondamento della possibilità della comunicazione e della collaborazione tra i membri; si tratta dell'agire responsabile nell'ambito conflittuale analizzato nel capitolo settimo. La gestione della responsabilità nell'ambiente conflittuale domanda la centralità di questo principio: «La convinzione che le persone vengono prima dei risultati è la sorgente della collaborazione in quanto relativizza i conflitti

in base ad un fondamento precedente la responsabilità e comune quale è il rapporto di prossimità» (p. 133).

Nell'ottavo capitolo l'autore presenta il lato oscuro delle organizzazioni. Ci rende consapevoli che le circostanze organizzative delle varie reti di relazioni intrecciate possono diminuire il grado della responsabilità personale verso le ingiustizie e le sofferenze presenti nell'organizzazione, richiedendo criteri di mediazione che rendano praticabile la responsabilità verso il bene possibile in quei contesti. «La responsabilità, possibile anche nelle situazioni organizzative complesse, stimola a cercare soluzioni creative e sostiene la speranza per qualcosa di migliore nel futuro. Non vi è qui come un modo di vivere la Risurrezione nella forma di quel bene possibile, latente in ogni impasse?» (p. 152). Il testo ha il pregio di affrontare le questioni delle organizzazioni con linguaggio specialistico, preciso e accessibile, aiutando a entrare in problematiche che abitualmente non sono di immediata percezione. Si apprezza una bibliografia selezionata sull'argomento e anche un critico riferimento agli autori. Si è coinvolti nell'analisi tematica da un interessante sviluppo progressivo degli argomenti specificati con chiarezza. L'autore ha sintetizzato e concretamente esplicitato i criteri della Dottrina sociale della Chiesa del *vedere, giudicare, agire*, tre momenti reciprocamente e intrinsecamente connessi, avvicinandola al lettore nella complessa tematica delle organizzazioni, aiutando a esplorare piste d'indagine possibili, aperte al discernimento, in una costante attenzione alla promozione della comunità di persone nelle strutture organizzative.

FRANCO CIRAVEGNA

Ramón LUCAS LUCAS, *Temporale Eterno*, ART, Roma 2023, 311 pp.

Ramón Lucas Lucas, professore ordinario di Filosofia dell'uomo presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana in Roma e professore invitato permanente presso altri prestigiosi atenei, membro di importanti istituzioni italiane e straniere, ha recentemente dato alle stampe il terzo volume di una trilogia avviata nel 2007 con la pubblicazione di *Orizzonte Verticale*, ampio trattato di antropologia filosofica che delinea le caratteristiche della persona chiamata ad essere impegnata costruttivamente nell'orizzonte terreno, ma anche aperta alla trascendenza. Il secondo volume è del 2016 ed è intitolato *Cerchio Triangolare*. In quest'opera si evidenzia che la persona umana si caratterizza attraverso il dinamismo circolare tra metafisica, antropologia ed etica.

Le competenze dell'autore nell'ambito antropologico e bioetico, già messe a frutto nei precedenti libri, assumono un ruolo centrale nel nuovo lavoro *Temporale Eterno*, pubblicato nel 2023. Nella prima parte di quest'ultimo studio l'autore pone la sua attenzione alla morte umana e l'analizza dal punto di vista filosofico, teologico e scientifico. Molte sono le questioni che affronta in questo ambito. Ricorda innanzitutto che la cultura contemporanea tende a rimuovere il pensiero della morte nonostante sia un elemento ineludibile della condizione umana. Osserva che la cultura «dell'occultamento della morte ha condotto ad una perdita del senso umano della morte e ad un abbandono del morente. Non si muore più in famiglia, nella propria casa, circondati dall'affetto dei propri cari. Le strutture